Anno I. Udine, 7 Dicembre 1866. N. 141

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 5, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine, 6 dicembre.

Il *Moniteur* ha finalmente rotto il silenzio sulle cose del Messico per farci sapere in sostanza che l'imperatore Massimiliano, il 27 ottobre era andato ad Orizaba, per cagione delle febbri intermittenti bene inteso, e che al 1º novembre vi si trovava ancora.

Dopo il 1º novembre il *Moniteur* non sa che ne sia avvenuto. E si che le notizie del Messico, volendo, si potrebbero avere anche in brevissimo tempo per mezzo del telegrafo transatlantico, ma il telegrafo, a quanto pare, non esiste pel *Moniteur*, e mentre tutti i giornali d'Europa e gli inglesi particolarmente, pubblicano notizie del Messico, in data del 18 e del 19 novembre, il *Moniteur* si contenta di pubblicare quelle del primo. Il *Moniteur* vuole assolutamente essere considerato il giornale peggio informato d'Europa.

Parecchi importanti giornali d'Europa considerando che da una parte la partenza di Massimiliano da Messico e la sua intenzione d'imbarcarsi per l'Europa non è più messa in dubbio da alcuno, dall'altra la contraddizione tra le notizie relative a questa partenza e il contegno inesplicabile del *Moniteur*, hanno già manifestato il sospetto che l'imperatore Massimiliano se non fu ricondotto indietro colla forza come Luigi XVI all'epoca della sua fuga a Varenne, sia stato almeno indirettamente impedito di attuare i suoi progetti di partenza.

Dopo tante sorprese che ci ga procurato la questione del Messico, non sarebbe da far troppo meraviglia che ci regalasse ancora lo spettacolo di un imperatore per forza. In ogni caso Massimiliano non lo sarebbe che per pochi giorni, e i francesi lo lascierebbero partire a sua posta appena avesse rinunziato alla sua idea veramente un po' strana di partirsene senza avere abdicato.

Arresto dell' Ammiraglio Persano.

Il nostro corrispondente (A) ci trasmette da Firenze, i seguenti importantissimi particolari sull'arresto dell'Ammiraglio Persano ordinato ieri dalla Commissione d'istruttoria del Senato.

La Commissione citava — come io vi ho già scritto — nei giorni decorsi l'Ammiraglio Persano a comparire il 1. dicembre a mezzo giorno, nelle sale del Senato per subire il primo interrogatorio. Il Persano alle ore 11 e mezzo presentavasi nel palazzo del primo ramo del Parlamento. Era calmo, non altiero, non dimesso: vestito coll'abituale eleganza, pareva però preoccupato, non tristo. Parlò con alcuni senatori che incontrò, e discorse con indifferenza rispondendo sulle chieste notizie di sua salute, non entrando con nessuno nell'argomento del processo.

Appena suonato mezzogiorno il senatore Castelli cominciò il primo interrogatorio: fu breve: e l'esame fu piuttosto un pretesto o un'occasione che un fatto importante. Il Persano rispose ad alcune interrogazioni generali con serietà e sangue freddo. Dopo ciò, il presidente della commissione d'inchiesta l'onorevole Marzucchi notificò all'ammiraglio, come con decreto emanato dall'Alta Corte di Giustizia il giorno stesso, erasi deliberato e ordinato il suo arresto. Il Marzucchi nella sgradevole Commissione fu cortesissimo, e disse esser dolente di dover compiere ciò che veniva prescritto dalla legge. Il Persano non si turbò, anzi disse che nessuno più di lui s'inchinava alla severa maestà della legge. Ma appena egli ebbe pronunziate queste parole tosto comparvero nella sala due Regi Carabinieri in tenuta di parata.

Il Persano impallidì, fu visto vacillare, ma poi tornò in piena facoltà di sè, e cedendo a un impeto di sdegno momentaneo, incominciò ad inveire contro quelli che chiamò suoi nemici, e si protestò vittima di una avversione pubblica infondata ed ingiusta. „È una guerra indegna che mi si fa — egli gridò — è una guerra sleale, contro cui uscirò vincitore; sì, sì! uscirò vittorioso.„

Il Marzucchi vedendolo riscaldare, e temendo si abbandonasse a qualche escandescenza, lo interuppe, pregandolo a moderarsi, e a considerare il luogo in cui era la sua posizione e l'occasione grave e solenne. Il Persano si acquetò subito, traendo un profondo sospiro: si alzò, e con un gesto accennò di mettersi a disposizione dei Regi Carabinieri, i quali lo presero in mezzo, e lo condussero in due stanze annesse al palazzo del Senato, ove l'ammiraglio deve esser chiuso come in carcere provvisosio.

Prima che l'ammiraglio si ritirasse, il presidente Marzucchi gli disse che qualunque cosa gli occorresse, la dimandasse pure alla presidenza del Senato, la quale si sarebbe fatta un dovere di sodisfarlo in ciò che le sarebbe stato possibile. Il Persano ringraziò ed uscì

Ora io ebbi occasione ieri di vedere le sue stanze ove ora è chiuso l'ammiraglio; non è vero siano addobbate con lusso, ma vi sono *tutti* i comodi; moltissima aria e pienissima luce; non è una carcere ma un gabinetto decentissimo e quasi elegante. Per il cibo l'ammiraglio potrà servirsi a suo grado ordinando ciò che meglio gli piace.

V'era la questione della servitù: nè sapevasi se uno dei custodi o uscieri del Senato avrebbe potuto attendervi; ma ora anche quest'ostacolo è stato tolto di mezzo: un antico servo, ordinanza dell'ammiraglio che si trovava a Genova, ha chiesto alla presidenza del Senato di dividere il carcere col suo padrone per servirlo; ed il permesso è stato accordato.

Dal mezzogiorno fino al momento in cui vi scrivo, l'amm. Persano è stato sempre taciturno e mesto: ha preso a girare le due stanze soffermandosi di tratto in tratto. In un certo momento si è seduto a scrivere alcuni appunti in un suo taccuino.

Intanto l'audizione dei testimoni procede regolarmente. *(Secolo).*

IL CREDITO DELLE NOSTRE FINANZE.

Se havvi qualche cosa che valga a mantenere stimate le finanze d'un paese la è l'onestà. E la onestà rifugge dal mistero: all'onestà occorre la luce, la discussione, la pubblicità. Tutti lamentano le tristi condizioni del nostro credito all'estero; tutti lamentano la poca fiducia che esso ispira, la guerra che gli si muove, i poco leali interessi che gli sono coalizzati contro. Ma noi crediamo che precipuo stromento di tutto ciò sia appunto il mistero in cui si avvolge il nostro ministro delle finanze. Ancor oggi s'ignorano le spese che ha costato l'ultima guerra, il vero nostro stato di cassa; si vocifera continuamente di stabilimenti di credito fondiario, di progetti finanziarii, di prestiti, e tutto ciò mette nel pubblico una sfiducia ben facile a spiegarsi. E se non fosse che in Italia si ha ancora fiducia in noi stessi e nel nostro avvenire, per cui quando la rendita dello Stato ribassa, da noi si acquista, il nostro 5 per conto sarebbe già caduto di nuovo a 45 o 40 quantunque le nostre difficoltà politiche siano omai quasi ultimate, e la Venezia sia nostra.

Oltre a tanta incertezza, un altro male assai grave ci nuoce nella pubblica opinione all'estero. Intorno al ministero delle finanze si aggira sempre una falange di uomini d'affari più o meno onesti, ognuno dei quali ha la panacea per rilevare le nostre condizioni economiche; ognuno ha offerte di denari nei giorni delle strettezze: e chi ha un progetto per i tabacchi, chi per le saline, chi per i buoni del Tesoro, chi per un prestito, ecc.

Tutti costoro hanno ogni giorno il cervello in moto per provvedersi di più o meno di laute commissioni; rappresentano piccoli gruppi di banchieri, di qualche deputato, di qualche sensale, e laddove credono probabile riuscire in qualcuno dei loro progetti si mettono a battere a tutte le porte a Parigi, a Francoforte, a Londra. In queste piazze, e noi possiamo asserirlo di certa scienza, essi si presentano come *incaricati dal governo* per trattare il tale o il tal altro affare: essi non domandano che un'offerta. „Un'offerta qualsiasi, essi ripetono, e noi la sottoporremo al ministero.„ La più piccola speranza fa muovere il telegrafo; se un direttore di una Compagnia inglese dice ad uno di codesti *incaricati*; al 10 o al 12 per cento la nostra Società presterebbe 100 milioni al governo italiano sopra Buoni del Tesoro, ovvero farebbe un prestito di 300 milioni al 50 per cento, il telegrafo annunzia che l'affare è quasi fatto, e la voce della nuova operazione si sparge. Accade poi spesso che l'inglese del mattino alla *City*, non sia più lo stesso al dopo pranzo nel suo banco: e l'affare sfuma.

Notizie recenti da Londra e Parigi ci dicevano come le Banche siano colà assediate da codesti sedicenti incaricati. Ora se il governo italiano figura d'avere tanti bisogni quanti sono i progetti che sulle piazze *forestiere* corrono di mano in mano e di bocca in bocca, qual meraviglia se il credito non si rialza?

Quelle stesse lettere ci dicono come sia comune opinione all'estero che il governo italiano sia ridotto agli estremi, e debba diminuire l'interesse dal 5 per cento al 3 per cento. Che i ribassisti, i nemici del nostro paese non si giovano di tali voci non è a dire.

Se invece il ministero delle finanze, quantunque le Camere siano chiuse, facesse sapere col mezzo della stampa come stanno le nostre faccende, quale sia il nostro esatto stato di cassa, corroborando le notizie di buone e ragionate cifre; se riferisse esattamente non solo quanto riscuote, ma benanco quanto spende, e non desse ascolto a tanti fantastici negoziatori di prestiti e crediti, il nostro credito, per deplorabili che siano le nostre condizioni finanziarie, non cadrebbe sì basso. La verità e la pubblicità nella nostra situazione sarà almeno una prova della nostra onestà d'intenzioni, sarà sempre un eccitamento allo studio dei veri rimedii ai nostri bisogni, a provvedere ai quali male rispondono i continui palliativi cui s'è avuto ricorso finora.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano:*

V'ho promesso dei ragguagli sulla corrispondenza scambiata fra il papa e l'imperatrice: eccoli. Non è molto che uno dei cardinali francesi, facendo visita alla sposa di Napoleone, ebbe a intrattenerla lungamente delle ansie del santo padre per la scadenza prossima della convenzione di settembre; l'imperatrice, molto commossa dal quadro che le fu posto sotto gli occhi, si riservò di tranquillarne essa stessa il capo della Chiesa, dichiarando che la Francia e l'imperatore non lo avrebbero mai abbandonato. Ciò sarebbe avvenuto nel modo seguente. Da una parte il cardinale scrisse a Roma, dall'altra l'imperatrice interpellò sicuramente il marito. Nell'intervallo partirono contemporaneamente da Roma e da Parigi due lettere: l'una del pontefice all'imperatrice, l'altra di questa al pontefice. Che cosa contenesse la lettera mandata alle Tuilleries, non so — dell'altra sento dire da fonte che credo degna di fede che essa era concepita in termini di profonda venerazione e di grande affetto, e protestava novellamente che anche partendo le armi francesi, rimarrebbe intatta sulla Chiesa la protezione della Francia imperiale; intanto la pia donna prometteva al papa una visita, premendole di ricevere col figlio la benedizione del capo della cattolicità, e di sciogliere nella basilica di S. Pietro un voto solenne.

Posso poi aggiungere che l'imperatrice Eugenia si mostrò grandemente commossa per la sorte toccata all'imperatrice Carlotta, e le pare di vedere nel fatale evento un castigo celeste per la condotta tenuta al Messico dai giovani sovrani, in urto coi comandi della Chiesa.

Roma. — Da un carteggio della *Patrie* da Roma togliamo il seguente brano.

.... Frattanto non si trascura di mettere in uso i mezzi giudicati i migliori per contenere le aspirazioni del partito rivoluzionario. Monsignor Randi, direttore della polizia, spiega la più grande energia per attivare la rigorosa sorveglianza delle persone che son designate per essere imprigionate o esiliate in caso di disordine. Il generale Klantzer, pro-ministro delle armi, prepara l'esercito e fa piani di difesa e di bombardamento, in caso di attacco. Ha abbandonato l'idea di concentrare a Roma tutti i mercenarj stranieri e di mandare gl'indigeni nelle provincie. Egli si è accorto che, con questo sistema, la perdita delle provincie diveniva inevitabile ed immediata. Gli 11,000 uomini che compongono l'esercito del papa saranno dunque indistintamente distribuiti nelle diverse città, qualunque sia la nazionalità cui appartengono.

ESTERO

Austria. — Scrivono da Vienna:

Questi giorni la politica relativa all'estero tiene occupati a preferenza i giornali di qualunque categoria e partito essi siano; e si abbonda di tante notizie dai confini orientali dell'impero, che non si può fare a meno di lasciare per oggi l'oggetto consueto delle nostre relazioni per toccare di quei nuovi pericoli che si vorrebbero imminenti per l'Austria.

La Russia, quel potente colosso, davanti al quale tremano tutte insieme le potenze occidentali (?) si arma. Contro chi? Non domandatelo a me, ve lo potreste immaginare. Sebbene la notizia di ogni armamento sia stata smentita dai giornali russi, e sebbene possa essere anche vero, che dalla Polonia russa siano stati allontanati alcuni reggimenti d'infanteria; pure è indubitato, che l'armata russa si è accresciuta in questo anno di almeno 400.000 (dico quattrocento mila soldati). Tutte le vie militari della Russia sono occupate da truppe, cavalli, e carriaggi, e tutte queste truppe si concentrano e si muovono verso le provincie meridionali della Russia. Oltre di ciò corrono notizie che emissari russi vengo scoperti continuamente nelle provincie limitrofe austriache, specialmente fra i ruteni, che in parte aizzati da questi demoni furiosi pare si mostrino molto generosi verso questi ospiti bene sorvegliati dall'Austria. E questo non è il solo movimento fatto dal governo russo dopo la guerra della Crimea, dopo d'aver per così dire apparentemente dormito più d'un decennio mostrando di non curarsi degli avvenimenti che intanto si svolsero in Europa senza che l'aquila di Pietroburgo si potesse muovere. Tutto l'Oriente è minato da ogni parte, e basta, come ben s'esprime un giornale viennese, che da Pietroburgo sia diretta una sola scintilla elettrica, affinchè scopii un incendio generale dal Danubio fino ai Dardanelli. La Turchia è pure invasa da emissarii e la Serbia, l'ultimo avamposto dei russi, esige lo sgombero delle fortezze.

Quanto ai Principati Danubiani vi è noto, che il governo russo ha protestato contro il riconoscimento del principe Carlo I.

I giornali indipendenti austriaci dissero, che ai confini della Gallizia furono mandate da parte dell'Austria truppe considerevoli. Ma i giornali ufficiali ed officiosi hanno dichiarate false queste notizie. I giornali indipendenti raccontano da fonte sicura, che alla ferrovia dello stato si ordinò di tenere pronto sempre un dato numero di vagoni per qualche trasporto possibile di truppe. Ma i giornali ufficiosi ed ufficiali sostengono che le relazioni amichevoli fra l'Austria e la Russia non vennero finora turbate da verun incidente funesto. Però dobbiamo riflettere che anche prima dell'ultima guerra le notizie ci si davano per la lunga rassicuranti. L'Austria però ha ragione di essere diffidente della Russia, mentre questa si è indubbiamente accostata ai vincitori di Königgratz. E tanto più che i prussiani cominciano a minacciarci, perchè un noto programma dichiarò, che l'Austria difenderà la linea del Meno. Del resto è cosa certa che il governo austriaco ha fatto già qualche passo per rompere il filo ordito dai russi....

Prussia. — Togliamo dalla *Gazzetta della Germania del Nord* la seguente nota, già segnalata dal telegrafo:

„ Alcuni giornali annunziano che il conte di Bismark è colpito da una malattia incurabile e che ha offerta la propria dimissione. Dinanzi a queste assurde notizie, possiamo da fonte autentica, assicurare, che sono prive di fondamento. Il conte Bismark non ha offerto la propria dimissione nè per ragioni di salute, nè per ragioni politiche. Giammai hanno esistito per lui ragioni politiche di dimissione, e per ciò che riguarda la salute del presidente del consiglio, il suo stato, per buona ventura non fu mai abbastanza grave da indurlo a rinunziare alle sue funzioni. Il conte di Bismark riprenderà fra qualche giorno la sua attività politica, e, come ne danno certezza le ultime notizie, coll'antica forza e coll'antico vigore.

Francia. — La *Provincia* ha da Parigi:

„ Avrete visto che il principe di Joinville ha negato di essere l'autore dell'articolo su *Lissa*, stampato nella *Revue des deux mondes*; sappiate che ciò nullameno molti si ostinano ad affermare che quello scritto è parto della penna principesca. Saprete che lo Joinville è uno degli azionisti della celebre *Revue* che possede un maggior numero di azioni.

„ A Parigi, quantunque i giornali non ne parlino, continua l'agitazione nel quartiere latino. Susurrasi che sieno scoperte delle congiure abbastanza estese in senso repubblicano. Vi esisterebbe un'organizzazione segreta per poter preparare — data una certa eventualità — l'avvenimento della repubblica.

„ La polizia fa arresti alla chetichella e perquisizioni domiciliari.

„ Mi dicono che in codeste mene segrete anche il partito orleanista vi ha il suo ripesco, ma accortamente sa starsene dietro gli altri, per tentare all'occasione di trarre le castagne dal fuoco colla zampa dei repubblicani.

" Si crede sempre più qui alle intenzioni belligere della Russia. Si tiene in molto sospetto la Prussia, non si è molto sicuri della forza che possa dare l'alleanza austriaca; si guarda con diffidenza l'Inghilterra, si conta poco sull'Italia e si teme del popolo di Francia. Ecco la situazione! „

Ultime Notizie

L'on. Vegozzi dopo aver conferito col governo del Re, intorno al ripigliar le trattative con Roma, è ritornato a Torino, ove era chiamato per affari urgenti.

Egli non ha ancora data nè un'accettazione nè una ripulsa all'offerta fattagli di recarsi in missione in Roma, ma credesi che, anteponendo alle ragioni personali le considerazioni di pubblico interesse, aderirà all'invito del governo. In tal caso egli sarebbe di nuovo a Firenze fra qualche giorno.

La *France* del 28 si crede in grado di smentire la notizia che anche noi abbiamo riprodotta, che il signor di Beust abbia minacciato di dimettersi, se non si modificava il gabinetto austriaco, sostituendo i signori Schmerling e Auersperg ai signori Belcredi e Majlath.

In Irlanda si aspetta di giorno in giorno una rivoluzione. È un accorrere generale ai banchi ed alle casse di risparmio per ritirarne i fondi depositati.

Le grandi case di commercio all'ingrosso vedono arrenati i loro affari.

I commessi viaggiatori scrivono che i piccoli commercianti del paese non osano dare le abituali ordinazioni, perchè temono uno sconvolgimento generale.

Le autorità inglesi dell'Irlanda pare che dividano la credenza in una prossima rivolta. Esse infatti vanno ammassando truppe su tutta l'isola, e navi da guerra incrociano attivamente lungo le coste per sorvegliare i bastimenti che potrebbero condurre dall'America Stephens, e i suoi amici.

Notizie da Dublino, di lunedì sera, parlano di arresti di persone e di sequestri di armi operati a Dublino e a Drogheda.

Di più, due trasporti a vapore degli arsenali di Chatham hanno ricevuto dall'ammiragliato l'ordine di prepararsi a trasportare truppe in Irlanda.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino scrive che il principe d'Augusteinburgo ha venduto il suo castello di Dolzih in Lusazia e andrà a stabilirsi a Ginevra con tutta la sua famiglia.

Esso si è indirizzato al duca di Sassonia Coburgo per ottenere del re di Prussia un appannaggio rinunziando a tutti i suoi diritti sui ducati.

Il duca di Sassonia Coburgo si è recato alle caccie di Letzlingen presso il re di Prussia, per aprire negoziati a questo proposito. Si dice che il principe reale di Prussia sia molto favorevole alle pretese del duca, e che sia d'avviso che gli si accordi una rendita annua di 375 mila franchi.

I ducati Sleswig-Holstein valevano certo qualcosa di più; tuttavia 375 mila franchi annui non è una somma di disprezzarsi. E chi paga?

La resistenza contro le pretese della Prussia si accentua sempre più nel regno d'Annover. La *Gazzetta del Nord* dice che circola un foglio volante intitolato: Agli ufficiali annoveresi. Non si conosce la sorgente donde emana. Alcuni l'attribuiscono al re. Questo foglio anonimo invita gli ufficiali a restare fedeli alla bandiera, dovessero anche soffrire alcuni anni di miseria, onde non trovarsi tra uno o due anni in una posizione terribile, quando i loro fratelli arriveranno sotto la bandiera reale per liberare il paese.

A quanto scrive la *Neue Freie Presse*, dovrebbe quanto prima tenersi un consulto medico al castello di Miramar sulla salute dell'Imperatrice Carlotta, al quale prenderebbe parte anche il dottore Leidesdorf direttore dell'istituto sanitario di Dobling.

La *Gas. Nared.* rileva intorno alla liberazione dei Polacchi dalla prigionia russa, ch'essa avvenne non in seguito della recente amnistia generale non ancora pubblicata, ma per intromissione del tenente generale Sinietkoff, che ha la suprema sorveglianza degli arresti. I prigionieri polacchi erano rimasti nella Russia europea, divisi in ottantatre drappelli da trecent'uomini per ciascheduno. Dieci di questi, composti delle classi più basse della popolazione,

erano stati inviati dal suddetto tenente generale per costruire una grande ferrovia nel governo di Tulsk e di Orel, e siccome all'epoca dei tumulti nelle miniere d'oro di Kasan, i sollevati si diportarono *nobilmente con lui*, egli interpose la sua parola per i lavori della ferrovia, e infatti vennero posti in libertà mille novecento di loro, fra' quali trecento Galliziani, duecento di Posen, della Slesia 500 ...aczubi, mille trecento cinquanta della Polonia del Congresso, nonchè cinquanta Lituani e Russini. Nello scorso aprile, all'occasione delle nozze d'argento dello czar, fu condonata a tutti quei prigionieri la metà della pena, il che però non cambiava la disposizione di massima, secondo la quale i prigionieri, dopo subita la loro pena colà, venivano inviati in Siberia per la colonizzazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

VIENNA, 6 dicembre. La *Wiener Abendpost* annunzia, secondo notizie degne di fede giunte da Compiègne, aver l'Imperatore Napoleone comunicato all'ambasciatore austriaco, che il generale Bazaine ha ricevuto l'ordine di trattare i soldati della legione austriaca, — nel caso di una loro ritirata dal Messico — precisamente come se fossero truppe francesi e di assicurare il libero ritorno in Europa a tutti quelli che lo desiderano.

VIENNA 6 dicembre. — L'ufficioso *Wiener Journal* rileva da fonte degnissima di fede che le relazioni fra l'Austria e la Russia sono perfettamente amichevoli, e che non è avvenuto il menomo fatto, il quale possa essere interpretato nel senso d'una perturbazione delle medesime.

ANNOVER 5 dicembre. — Un decreto reale autorizza il governatore generale a sospendere quegli impiegati che non seguono le intenzioni del governo ed a far chiudere nella fortezza di Minden, quelle persone del ceto militare annoverese che prendono parte alle agitazioni contro il governo. Lo stesso ordine vale per quelle persone che offendono il militare in uniforme.

PARIGI 5. — Il *Moniteur* reca: La insurrezione degli indigeni in Candia è terminata; ma gli avventurieri di tutte le nazioni che sonvi accorsi, reclutati parte in Grecia e parte fra le antiche schiere dei garibaldini, recarono a Candia nuovi elementi di agitazione. Questi avventurieri si sono stabiliti nella parte montuosa dell'isola, ove sostengono una guerra da partigiani e ricevono approvigionamenti da Sira. Sperasi che presto rinunzieranno ad una lotta il cui esito non è dubbio. Sperasi pure che le autorità ottomane persisteranno in quella moderazione che hanno mantenuta finora.

Furono dati a tutti i porti militari gli ordini necessari pel ripatrio delle truppe del Messico. Dopo l'arrivo del *Seine* non giunse alcuna altra notizia degna di fede circa al Messico. Massimiliano trovavasi il 1.° novembre ad Orizaba e non aveva fatto alcun passo da cui potessero dedursi le sue ulteriori intenzioni. Il generale americano Sedgewick ha avuto idea di occupare Matamoras, ma questo tentativo inqualificabile fu biasimato da Sheridan. Il Ministero della Guerra approvò la condotta di Sheridan.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Il Municipio di Udine ha publicato i seguenti Avvisi:

Veduto come nei giorni di mercato la via di S. Maria è tutta ingombra di legna da fuoco ed altri oggetti posti in vendita per modo che riesce il passaggio difficile, il Municipio trova di determinare quanto in appresso:

Il mercato di legna da fuoco, stuoje e zaglie sarà tenuto in Piazza d'armi e precisamente nella parte di levante della stessa.

I contravventori saranno puniti colla multa di ital. L. 5 e dupla in caso di recidive.

Il presente comincierà ad aver effetto col giorno 10 del corrente mese.

Dal Palazzo Civico, 4 decembre 1866.

Il Sindaco GIACOMELLI.

Dovendosi procedere alla ricomposizione e successiva manutenzione del Registro di popolazione del Comune di Udine giusta le norme additate dal Regolamento 31 Dicembre 1864 si previene essere stata affidata la primitiva assunzione di questo lavoro all'opera dei R. R. Parrochi, ed occorrendo perciò che ciascuno di essi trovi nell'abitante le nozioni indispensabili all'esaurimento delle prescritte nozioni anagrafiche, così si diffida ciascun individuo abitante nel Comune a doverle precisamente somministrare all'atto che procederà casa per casa ad assumerle.

Quell'individuo poi che non appartiene al Comune per nascita, ed egualmente quello che avesse contratto matrimonio fuori del Comune, è obbligato entro un mese dalla pubblicazione del presente, di procurarsi e presentare al Parroco sotto cui domicilia il rispettivo atto di nascita e di matrimonio, sia per non incorrere nelle penalità applicabili a carico dei mancanti, sia all'oggetto che l'anagrafi corrisponda pienamente negli estremi della esigentesi precisione.

Alla stessa pratica sono tenuti quelli eziandio che sebbene originarj di Udine hanno però l'attuale loro dimora in una parrocchia diversa da quella cui nacquero o si conjugarono.

Udine li 30 novembre 1866.

Il Sindaco GIACOMELLI.

L'Istituto Filodrammatico darà lunedì 10 corr. al Teatro Minerva per sua prima recita *La suonatrice d'arpa* del D.r Davide Chiossone. La società resta invitata per le ore 8 di sera.

VARIETÀ

Gli affari di Roma. — Di mano in mano che il momento decisivo si avvicina, coloro che circondano Pio IX si agitano e si voltolano come S. Lorenzo sulla sua graticola, per trovare, se è possibile, qualche rimedio alla sua trista posizione.

Ultimamente ha avuto luogo il Concistoro, cui siamo debitori dell'ultima allocuzione del Santo Padre. Se ne annunzia un altro pegli 8 decembre, cioè per l'ativigilia della scadenza della Convenzione di settembre. Il papa deve proclamare parecchi nuovi cardinali; forse non ve ne ha abbastanza.

Da qualche giorno il vento sembra completamente cambiato a Roma. Il papa si sarebbe deciso a non abbandonare il Vaticano. Da tutte le parti dell'orizzonte diplomatico gli è stato dato il consiglio di rimanere ad ogni patto a Roma. Protestanti e cattolici sono unanimi su questo punto. Lord Clarendon, mandato dalla Papessa d'Inghilterra, pensa come Sartorius, l'ambasciatore della poco innocente Isabella, ed il sig. de Sartiges è del parere dell'ambasciatore del re *illuminato* di Prussia.

Sembra certo adesso che il governo spagnuolo ha proposto di mandare un corpo di milizie a Roma per sostituirvi i Francesi. Malgrado le osservazioni che le sono state fatte a questo proposito, la regina di Spagna persiste in questo progetto, passabilmente bizzarro nella situazione de' suoi *affari in casa e fuori*. Essa vuole ad ogni costo salvare il papa. Il gabinetto delle Tuileries ha dovuto fare osservare un'altra volta a quello di Madrid l'inopportunità, la sconvenienza ed i pericoli della sua insistenza. La disgraziata Spagna non ha dunque abbastanza insuccessi a San Domingo, al Chilì ed al Perù, senza contare le sue miserie e le sue scene sanguinose d'ogni giorno.

Proiettili elettro-mettallici. — Un esperimento ebbe luogo testè alla Spezia sulla forza di penetrazione dei poiettili elettrometalici del sig. Bozza, che con grande dispendio e con sacrifizii pari all'intelligenza ed al coraggio che gli son proprii, aprì e mantiene presso Plombino uno stabilimento degno dei maggiori incoraggiamenti.

Nelle prove eseguite, i proiettili del sig. Bozza diedero risultati di gran lunga superiori ai Prussiani di Jurcan in ghisa temperata alla superficie, agli inglesi dello stabilimento Pallisser di ghise scelte fuse a freddo ed a quelli dell'arsenale di Wolwich, superiori infine agli americani della celebre fonderia Parrot.

I colpi furono diretti contro alcune piastre di corazzatura delle fabbriche francesi rinomatissime Petin, Gaudet e C. e dei fratelli Marrel che servono la nostra marina. Nessuna piastra ha resistito all'urto dei proiettili Bozza.

L'egregio inventore avrebbe risolto colla sua scoperta il problema di darci un metallo la cui densità sia superiore a quella dell'acciaio e costi meno di quello.

Infatti i proiettili dell'elettro-metallo del Bozza costerebbero molto meno di quelli in uso, potendo, a quanto pare, sostituire le attuali palle da L. 150 con altre del costo di poco più di 50 lire, con effetto più sicuro.

Un nuovo esperimento di concorso sarà fatto in cui si ripeteranno le prove in presenza di apposita commissione e di parecchi rappresentanti di fornitori esteri, che presentano i loro prodotti. Il Bozza si ritiene sempre più sicuro di superarli.

Le nuove armi. — Ora che tutte le nazioni vanno studiando i fucili ad ago, dopo lo stupendo saggio datoci dalla Prussia, Svizzera ed Austria hanno già in particolare dichiarate le loro propensioni. La Svizzera stimerebbe sovra ogni altro il fucile Winchester. Questo può caricarsi sia di colpi successivi, sia di quindici cartucce di riserva, e sparasi in due semplici movimenti. Un tiratore già esperto può giungere a fare trenta colpi in un minuto.

La cartuccia è inoltre preservata dall'umidità per mezzo di un involucro di rame.

L'Austria amerebbe per contro il fucile Remington. Con esso si fecero mille colpi, dopo averlo tenuto immerso nell'acqua e coperto da uno strato di sabbia umida. Pesa circa cinque libbre di meno che il fucile ad ago prussiano; ma richiedendo una cartuccia mettallica, richiede ulteriori studi per essere adottato.

Vendetta spagnuola. — Una corrispondenza privata di Buenos Ayres racconta il seguente fatto accaduto verso la fine del passato ottobre:

Un giovane spagnuolo di nome don Pedro H.... era da anni fidanzato alla signorina Paolita figlia di un ricco commerciante del paese, quando, tutto ad un tratto, e senza che nulla avesse potuto far prevedere una simile decisione, egli cessò dal frequentare la casa del suo futuro suocero.

Paolita amava con tutta la passione dell'anima sua l'infelice, e perciò il suo primo sentimento fu quello della vendetta, ed ecco cosa ella pensò:

Don Pedro s'era lasciato prendere al laccio da una bionda tedesca, e per gli occhi cilestri della Gretchen aveva abbandonati i begli occhi neri della bruna creola.

Ogni giorno cresceva la sua nuova passione, e già circolava la voce di un prossimo legame fra i due giovani.

Questa notizia straziava il cuore alla tenera Paolita, ma donna esaltata quale era, ella andò un giorno nella contrada dove abitava la sua rivale, e dopo avere aspettato un'ora, potè vederla uscire a braccio di don Pedro.

Avvicinatasi allora, non vista, si piantò dinanzi a lei, e senza lasciarle tempo di avvedersene, le applicò un paio di sonori schiaffi, poi cavando di saccoccia un paio di pistole, che aveva tenute nascoste, si mise a sua disposizione per darle soddisfazione dell'insulto.

La Gretchen, cieca di collera e senza riflettere, *prese in mano* l'arma che le veniva *offerta*, e bruciapelo la scaricò sulla rivale; la palla ferì la spagnuola al braccio sinistro e glielo spezzò, ma malgrado il dolore che sentiva, questa ebbe ancora abbastanza forza per scaricare l'arma a sua volta, e Gretchen, ferita in mezzo al petto, cadde bagnata nel suo sangue.

Due ore dopo la povera ragazza spirava, senza aver più ripresi i sentimenti.

Lo stato della rivale è più soddisfacente, e si spera di poter evitare l'operazione, ma quello che, è più *curioso si è che* Paolita ha giurato di volersi battere anche *con* don Pedro appena che sarà guarita, ed ella terrà parola.

Del resto don Pedro, che conosce la sua amante ha stimato prudente non aspettare la di lei guarigione, ed è partito per New-York.

TITOLI INTERINALI

Prestito a Premj Città di Milano

CON SOLE IT. L. 3.

italiane L. 100,000 di vincita

Estrazione 2 Gennaio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute in Udine.

NUOVO MANUALE PRATICO DI MATERIA MEDICA

E

TERAPEUTICA GENERALE

CON UN FORMULARIO

AD USO CLINICO

ESTRATTO

da Jourdan, Edwards, Bouchardat, ec.

CHE CONTIENE

Un dizionario delle sostanze medicamente di maggior uso, loro azione, modo di amministrazione e dosi. L' indicazione delle sostanze incompatibili in una medesima ricetta. La classazione metodica dei medicamenti seguita da un Formulario pratico. Il veneficio criminoso, la classazione dei veleni e loro antidoti. Ricerche dell' Arsenico coll' apparecchio di Farsh. Con figure intercalate.

Un volume in-32.° di pagine 402. — Firenze 1865.

Prezzo it. lire 2.

Mandare Vaglia postale o francobolli all' indirizzo dell' Editore Giovanni Battista Rossi, Livorno (Toscana), per ricevere detta Opera franca di spese sotto fascia per Posta.

AVVISO

Smaltite in gran parte le manifatture d' inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d' Estate a datare dal 9 corr.

Un ricco assortimento di stoffe da uomo e da donna li pone in grado da rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.

F. BRAIDA e C.

Piazza del Fisco, Palazzo Antivari.

SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

LA FENICE

BILANCIO PER L' ESERCIZIO DELL' ANNO 1865

Introiti

Per premj appartati dall' ultimo esercizio per rischi pendenti		fior. 1,269,388 : 56
„ riserva per danni non ancora liquidati dopo diffalco delle tangenti spettanti ai riassicuratori		„ 65,475 : 51
„ premj introitati e diritti di 114,273 Polizze di Sicurtà per la somma assicurata di fior. 802,836,579 : 71 contro i danni degli incendj, del trasporto per mare, fiumi e terra e contro quelli della grandine con deduzione di tutti gli storni e dipenazioni		„ 1,699,496 : 52
„ interessi e supporti		„ 34,401 : 98
		fior. 3,068,762 : 57

Esiti

Per danni pagati nell' esercizio in corso a 3628 assicurati appar elenco dettagliato	fior.	991,038 : 59	
„ spese di ricupero, gratificazioni ed ogni altra spesa di liquidazioni	„	29,792 : 17	
	fior.	1,020,830 : 76	
meno			
„ risarcimenti dai riassicuratori	„	259,866 : 91	
	fior.	760,963 : 85	
più			
„ la riserva appartata pei danni non liquidati dopo deduzione delle quote spettanti ai riassicuratori		76,968 : 62	fior. 837,932 : 47
„ premi di riassicurazioni			„ 484,779 : 21
„ provvigioni, onorari, stampe, spese di Amministrazione compreso affitti ed ogni altro abbuono			„ 322,757 : 81
„ premi appartati per rischi pendenti			„ 1,386,691 : 64
„ interessi del 5 per 100 sopra fior. 600,000 per 2000 Azioni con versamento del 30 per 100			„ 30,000 : —
„ riportati al fondo di riserva			„ 6,601 : 44
			fior. 3,068,762 : 57

fior. 3,068,762 : 57

VIENNA, 1 Gennaio 1866.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

L' Agente Generale in Trieste
pel Lombardo-Veneto, il Tirolo Italiano, la Dalmazia, Fiume, l' Istria, Gorizia e Trieste

FRANCESCO HERMET

L' Agente Provinciale pel Friuli

G. FRANCESCHINIS.

MEDAGLIA SPECIALE

AI

VALOROSI DIFENSORI

DI VENEZIA

NEL 1848-1849

L' AVV. T. VATRI

s' incarica di ottenere questa Medaglia a coloro che credessero valersi dell' opera sua.

Avvisa poi esso Avv. T. VATRI che della

MEDAGLIA COMM. ITALIANA

CON FASCETTE

alcuni Brevetti furono già consegnati e che stanno per giungere tutti gli altri chiesti col suo mezzo. — All' arrivo dei Brevetti sarà dato pubblico avviso.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di Filippo De Boni, Mauro Macchi (deputati al Parlamento nazionale)

Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione, ed a propugnare gli imperscrittibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione.

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d' abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

Gerente responsabile, A. CUMERO. — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, AVV. MASS. VALVASONE